

**"Ma perchè gli uomini che nascono,
sono figli delle donne
Ma non sono come noi?"**

Mia Martini

LA MIMOSA AVVIZZITA

Domenica mattina ore 9.30: il cellulare vibra, è in arrivo un messaggio. Leggo con gli occhi un po' chiusi dal sonno: "Auguri!". Faccio fatica a capire il senso di quel messaggio che un collega mi ha appena inviato. Guardo il calendario: 8 Marzo 2009.

Sorrido con affetto nei confronti del pensiero carino e rispondo sibillina: "Grazie del pensiero". Con la mente ormai più lucida rispetto a qualche minuto prima, rifletto che in me c'è solo il ringraziamento per il pensiero ma non un'accettazione degli auguri...anzi, nei confronti degli auguri, risorge in me quell'orticaria di sempre legata a ricorrenze formali e consumistiche.

Un senso di vuoto accompagna questa mia riflessione. Dalla finestra mi accorgo che un'anziana signora cerca di attraversare la strada: un tizio con il macchinone a momenti non la mette sotto per poi scendere dall'auto con un mazzolino di mimosa da portare alla fidanzata. Accendo la televisione, notizie di nuovi stupri nei confronti di altre donne, le ultime di una lunga catena di violenza che sembra avere ormai ritmi quotidiani. Cambio canale col cuore stretto in una morsa, altre donne, altra disperazione, altre lacrime versate su di un destino assurdo che da sempre si accanisce in modo particolare contro le donne (oltre agli anziani ed ai bambini). È la violenza della guerra, quella che non conosce mimose e dignità umana. È quella realtà troppo impegnata a piantare croci per preoccuparsi di seminare dolore.

Riprendo a fare zapping, è domenica, ci dovrà pur essere un argomento altro in tv! Ed in effetti lo trovo: un gruppo di donne arrapate pronte a godersi l'uscita serale con uno strip! Chiudo la tv e comincio a scrivere. Scrivo perché ne ho abbastanza di luoghi comuni e frasi stupide. Scrivo perché la dignità della donna deve essere rispettata sempre (e non solo l'8 marzo). Scrivo perché da donna mi sento interpellata in prima persona rispetto a quello che questa ricorrenza rappresenta e rispetto a quello che la donna rappresenta all'interno della società.

Non trovo corretto parlare di "festa della donna" nei termini ovattati e folli che negli ultimi anni questa giornata ha assunto. Io appartengo ad una generazione che, per quanto danneggiata ancora oggi da una mentalità retrograda e maschilista, si è comunque trovata la strada aperta su più fronti nell'affermazione della donna all'interno della società. Ma per ottenere quello che per noi appare scontato e ovvio, molte donne nel passato hanno sacrificato la loro vita. E allora è a loro che deve andare il ringraziamento più grande della giornata e riflettere attentamente su che impronta stiamo dando anche alla nostra

femminilità che, nella brama d'imporsi sul un mondo maschile, tende sempre più ad abbrutirsi.

E mi ritorna in mente la scena di quel ragazzone, troppo impegnato a portare i fiori alla sua ragazza, per accorgersi di quella DONNA che ai bordi della strada cerca di attraversare. E fisso il pensiero sulle lacrime delle donne violate nel corpo e nello spirito; a quelle esistenze esposte a sorprusi di ogni genere che nel silenzio del proprio inferno, trascinano la loro esistenza. E penso a tutte quelle donne schiavizzate, a quelle donne costrette ad essere serve per il semplice fatto di essere donne.

E che dire del ruolo di secondaria importanza, rivestito dai crimini contro le donne in ambito legislativo giudiziario?

La donna è la creatura che porta nel suo grembo il grande mistero della vita. E' colei che accompagna l'evolversi della società nella sua veste di madre, sorella, moglie, amica. La donna è parte integrante dell'uomo e non la sua schiava, né la sua carnefice.

E allora il mio affettuoso pensiero, va a quella anziana signora non riconosciuta come "donna" ai bordi della strada; va a quei fiori recisi dalla brutale violenza di uomini senza scrupoli; va a quante ancora non hanno trovato il coraggio di rivendicare la loro dignità di esseri umani all'interno di una società che le mercifica e le compra a basso prezzo. Il mio pensiero va a quante hanno sacrificato loro stesse per farci dono della libertà di cui usufruiamo. Il mio pensiero va alla speranza di una storia diversa nella quale la mimosa non rimanga un fiore che avvizzisce il giorno dopo.

haselix@gmail.com